

All'origine, gli scandali e i risultati deludenti. Ma anche l'ira degli investitori non più disposti a subire perdite e fallimenti

# Corporate America licenzia i manager

Saltano i vertici di Disney e Shell, ora Wall Street si attende un effetto domino

Roberto Rezzo

**NEW YORK** La caduta degli dei è arrivata lentamente, quasi a scoppio ritardato, ma si è rivelata inesorabile. Le teste dei top manager della Corporate America, per tutti gli anni '90 celebrati come intoccabili rock star, pagati a peso d'oro anche di fronte a risultati aziendali modesti se non addirittura miserrimi, hanno cominciato a rotolar via come birilli. La scorsa settimana gli azionisti inferociti hanno spuntato due importanti vittorie, facendo saltare le poltrone ai vertici di Walt Disney e Royal Dutch/Shell Group, un colpo di scena che secondo gli analisti a Wall Street è destinato a scatenare un effetto domino.

Il primo segnale si era avuto con la cacciata di Steve Case, grande architetto della fusione andata male tra America Online e Time Warner, l'ultimo atto ha visto protagonista Bernard Ebbers, ex presidente e amministratore delegato di Mci Worldcom, che dopo aver conquistato le copertine dei settimanali come il manager dal pugno d'acciaio capace di costruire dal nulla il più grande gruppo telefonico mondiale, è apparso in televisione con le manette ai polsi, portato via dagli agenti dell'Fbi cui si era appena consegnato dopo l'incriminazione per falso in bilancio e bancarotta fraudolenta.

Martha Stewart, la regina delle massaie americane, che ha costruito un impero svolazzando tra i fornelli e insegnando l'arte del centrinio, è apparsa venerdì terrea in volto all'uscita del tribunale federale di Manhattan. La giuria l'ha riconosciuta colpevole di tutti e quattro i capi d'accusa per aver mentito spudoratamente nell'ambito di un'inchiesta di insider trading. Il consiglio d'amministrazione l'ha costretta da tempo ad abbandonare il comando della società che porta il suo nome e ora Stewart, a sessantatré anni suonati, rischia di trascorrere un paio di mesi nelle sbarre.

«È un segnale preciso per tutti gli investitori istituzionali, la rassicurazione di poter esercitare le prerogative che loro competono», spiega Richard Steinberg, fondatore dello studio di consulenza Steinberg Governance Advisor - In qualche modo stiamo assistendo a un ribilanciamento dei rapporti di forza: è finito il tempo in cui ai dirigenti era risparmiato ogni scrutinio, oggi finalmente si stabilisce il principio per cui ciascuno è chiamato a rispondere del proprio operato».

Michael Eisner, dopo vent'anni di regno



Martha Stewart



Michael Eisner



Bernie Ebbers

Foto Masahiko Yamamoto/Ap

ininterrotto, ha perso la presidenza del consiglio di amministrazione di Walt Disney, affidata con voto unanime all'ex senatore George Mitchell, riuscendo a mantenere per il rotto della cuffia (e non si sa per quanto) la sola carica di amministrazione delegato; dall'assemblea degli azionisti è emerso infatti che il 43% degli aventi diritto al voto non ha più fiducia nella sua gestione. A Eisner viene rimproverata una sostanziale mancanza di strategia per il futuro e soprattutto il disastroso andamento della rete televisiva Abc, responsabile di un affossamento degli utili della situazione di vulnerabilità in cui si è venuto a

**Martha Stewart, la regina delle massaie americane, rischia la galera. Eisner cacciato dopo vent'anni di regno nella major dei cartoon**



trovare l'intero gruppo.

La scalata ostile di Walt Disney da parte di Comcast, primo operatore di tivù via cavo degli Stati Uniti, è sfumata soltanto perché l'offerta era troppo modesta; probabilmente sarebbero bastati pochi miliardi di dollari in più rispetto ai 54 gettati sul piatto da Comcast, per mettere tutta la banda di Topolino sotto un nuovo padrone.

Nonostante i comunicati ufficiali parlino di dimissioni «volontarie e concordate», le indiscrezioni che giungono da Londra parlano di un vero e proprio terremoto al vertice di Royal Dutch/Shell Group, il primo gruppo petrolifero mondiale, finito sotto inchiesta per aver gonfiato i dati relativi alle riserve di greggio e di gas naturale. Il presidente della società, Sir Phil Watts, è stato di fatto messo alla porta dagli azionisti, insieme al responsabile delle ricerche petrolifere. Il classico gioco dello scarica barile questa volta non ha funzionato e all'ex presidente non è stata nemmeno concessa una dignitosa uscita di scena.

«Nessuno può più dire non sapevo», ha dichiarato l'ex sottosegretario alla Giustizia Usa, Larry Thompson, creatore della speciale

task force per la repressione dei crimini dei colletti bianchi e tra i commentatori non già partite le scommesse sull'inevitabile condanna di Ebbers.

L'ex numero uno di Mci Worldcom, protagonista del più grande scandalo finanziario nella storia della Corporate America, un buco valutato in almeno 11 miliardi di dollari, secondo al mondo solo al caso Parmalat, si protesta innocente, ma in attesa del processo, che inizierà il 6 novembre prossimo, il giudice ha preteso una cauzione record di 10 milioni di dollari per concedergli la libertà provvisoria.

La fine di un'epoca in cui i grandi manager sembravano divinità intoccabili si chiude sotto l'effetto combinato di due fattori: da una parte l'azione più incisiva della magistratura e delle autorità di controllo, dall'altro l'esasperazione degli azionisti, non più disposti a tacere. Per questo il processo a Martha Stewart è considerato un punto di non ritorno, che preannuncia dure condanne per i molti manager tuttora sotto inchiesta per un reato molto grave negli Stati Uniti: il falso in bilancio. È vero che Martha Stewart sta agli

scandali della Corporate America come Saddam Hussein agli attentati dell'11 settembre, ma intanto si è affermato il principio della tolleranza zero.

Resta a piede libero Kenneth Lay, ex numero uno di Enron, il colosso texano dell'energia finito in bancarotta, ma non è detto che la campagna elettorale in corso non gli faccia venir meno la protezione del suo potente amico George W. Bush. Migliaia di dipendenti finiti in mezzo alla strada e risparmiatori rimasti con un pugno di sabbia in mano sembrano aver ritrovato il coraggio di chiedere giustizia.

**In attesa del processo per Ebbers, ex numero uno di WorldCom, il giudice ha chiesto 10 milioni di dollari di cauzione**



ALIMENTARE

## Giapponesi finanziano il pastificio Molisana

Il pastificio La Molisana, che conta 250 dipendenti diretti, alle prese con una pesante esposizione debitoria che supera i 50 miliardi del fatturato annuo, ha trovato un finanziatore in Giappone. Si tratterebbe dell'importatore del paese asiatico che da trent'anni ha rapporti con l'azienda molisana e che ha aperto una linea di credito per un valore di 1,5 milioni di euro.

POPOLARE DI SONDRIO

## L'assemblea delibera l'aumento di capitale

L'Assemblea ordinaria e straordinaria della Banca Popolare di Sondrio ha approvato ieri all'unanimità il bilancio 2003 e la proposta di aumento del capitale sociale in forma mista. L'operazione, che avrà luogo presumibilmente intorno ai mesi di maggio e giugno del corrente anno, dovrebbe permettere alla banca di beneficiare di un rafforzamento dei mezzi propri di circa 220 milioni di euro, per un totale patrimoniale di oltre 1.020 milioni.

IMMSI

## Colaninno punta ai traghetti Rodriguez

Roberto Colaninno punta ad acquisire i cantieri navali Rodriguez, società messinese controllata da Ustica Lines di Vittorio Morace, da Mrs (Morace, Rotondo e Sculati), da Comecam (Franza, Currocrea e Mobilia-Giano Ambiente) e Ge Capital. Per ora si tratterebbe solo di un pour parler: fonti vicine a Immsi confermano i contatti in corso.

TESSILE

## Samar ha acquistato la Ced Italia di Mestre

Il gruppo Samar, una delle maggiori aziende europee del settore abbigliamento, ha acquistato la maggioranza della Ced Italia Spa di Mestre, società di commercializzazione dei marchi Level Eleven Intimo e Level Eleven Junior per un valore complessivo di 10 milioni di euro.

Sotto la lente il riacquisto di 30 obbligazioni non ancora scadute. Preoccupano le condizioni di Tanzi

## Parmalat, i pm indagano sui titoli esteri

**MILANO** Una riunione tra tutti i magistrati della Procura di Parma che stanno indagando sul crack della Parmalat. Una riunione, quella voluta dal procuratore capo Vito Zinca, per programmare le prossime mosse. Che, con tutta probabilità, si focalizzeranno sul controllo delle operazioni di emissione di bond e sui rapporti fra la società di Collecchio e le banche, soprattutto negli ultimi mesi del 2003.

Un indizio che l'attenzione di magistrati e Guardia di Finanza stia sempre di più puntando su obbligazioni e istituti di credito è dato dal fatto che anche domani l'ex direttore finanziario del gruppo Fausto Tonna dovrebbe tornare negli uffici di Collecchio proprio per setacciare le carte che riguardano i prestiti obbligazionari.

Già giovedì e venerdì Tonna, insieme all'ex contabile Gianfranco Bocchi, erano stati negli uffici di Collecchio proprio per iniziare il controllo sull'universo dei bond. In quest'ottica, seguendo il filone di indagini sui rapporti fra Parmalat e il mondo degli istituti di credito, è ipotizzabile che al vaglio dei magistrati ci possa anche essere la prefigurazione di nuove ipotesi d'accusa.

Ipotesi che partono sempre dalle dichiarazioni contenute nei verbali registrati in queste ultime settimane da Calisto Tanzi, Fausto Tonna, Alberto Maria Ferraris, ultimo direttore finanziario di Parmalat, e questa settimana, dall'ex tesoriere del gruppo Franco Gorrieri. In quelle carte cioè dove si parla dell'acquisto di Eurolat, di quello delle acque minerali Ciappazzi e della più volte citata questione dei 300 milioni di euro di bond gestiti da Nextra. In tutte quelle carte l'ex patron della Parmalat, e i suoi collaboratori, hanno parlato più volte delle pressioni che sarebbero arrivate da diverse banche per rientrare dei prestiti concessi al gruppo di Collecchio. Pressioni che sarebbero aumentate - sempre secondo le accuse degli indagati - a

## Bond Cirio, la Guardia di finanza accusa Consob

**MILANO** «Se nell'anno 2001 la Consob avesse operato la corretta e tempestiva vigilanza sui conti Cirio, sul mercato obbligazionario italiano avremmo avuto corporate bond emessi da Cirio per un importo ben inferiore». E quanto sottolinea in un rapporto inviato alla Procura di Monza, la Guardia di Finanza di Seregno che ha condotto l'indagine coordinata dal pm Walter Mapelli e chiusa qualche settimana fa con 27 indagati, tra i quali anche Sergio Cragnotti e il genero Filippo Fucile. Le fiamme gialle, in particolare, hanno sottolineato che «le partite oggetto di osservazione e contestazione al 31.12.2001 erano presenti anche nel bilancio al 31.12.2000 per le quali la Consob non ha provveduto a formulare

alcun rilievo». Intanto, secondo uno dei tre commissari Cirio, Mario Resca, i rimborsi dei bond saranno differenziati a seconda della situazione della società di emissione. «I titolari di obbligazioni - spiega Resca interrogato sulle modalità di rimborso a creditori e risparmiatori - avranno lo stesso trattamento di banche e fornitori, non è vero che saranno gli ultimi ad essere pagati. Prima di loro ci saranno soli i dipendenti, i professionisti e coloro che godono di garanzie reali. Inoltre, i rimborsi saranno diversi a seconda delle società che hanno emesso i bond. Potranno arrivare anche all'80% del totale, ma potranno essere anche molto bassi, nell'ordine del 5%».

partire dalla metà del 2003.

Setacciando i conti negli uffici di Collecchio, Fausto Tonna e Gianfranco Bocchi stanno anche aiutando a ricostruire le operazioni di riacquisto da parte di Parmalat di 30 bond non ancora scaduti sparsi nel mondo, per un valore totale di diversi milioni di euro. In pratica, l'ex direttore finanziario e l'ex contabile del gruppo di Collecchio, affiancati dai revisori di Enrico Bondi e dai militari della Guardia di Finanza, devono chiarire se Parmalat ha riacquistato effettivamente quei bond - come sostenuto finora ufficialmente da Collecchio - o se, al contrario, quelle operazioni sono fittizie e riportate nei soli bilanci.

Per quanto riguarda i 30 bond non ancora scaduti, solo in Brasile, dal '97 allo scorso anno, ci sono state quattro emissioni per circa 1.500 miliardi di vecchie lire: bond che furono sottoscritti da Chase Manhattan Bank, Bank of Boston e

Credit Swiss First Bank. Secondo i primi accertamenti, parte di questi sarebbero appunto stati riacquistati da società del gruppo Parmalat: operazioni che però devono essere nuovamente verificate dagli investigatori, con la consulenza dei due indagati.

Oltre alla questione giudiziaria a tenere banco in giornata anche le condizioni di salute di Calisto Tanzi. «Menomazioni gravi che potenzialmente possono evolversi in modo peggiorativo, e che fanno ritenere che le condizioni di salute possano essere adeguatamente tutelate con la detenzione nell'ambito di un centro clinico» è stato scritto nelle conclusioni finali della consulenza ordinata dal Gip di Parma Pietro Rogato. Per questo l'avvocato Fabio Belloni, uno dei due difensori dell'ex patron della Parmalat, avrebbe parlato con i pm per accordarsi sui prossimi interrogatori.

ro.ro.

**fiorincittà**

**13-14 MARZO. FAI CRESCERE LA RICERCA SULLA SCLEROSI MULTIPLA**

Kiruna, in oltre 2000 piazze italiane. L'iniziativa di AISM e FISM: Fiorincittà. Protagonista dell'edizione 2004 sarà nuovamente la Calla, in quattro colori: rosso, arancione, giallo e rosa. Questo fiore, simbolo di bellezza, serietà e raffinatezza, ora è segno di solidarietà. I bond raccolti con Fiorincittà, infatti, sosterranno la ricerca sulla sclerosi multipla e l'assistenza alle persone colpite dalla malattia. Regalaci e dona i tuoi fiori di Calla: fatti sbocciare tanta bellezza e una grande speranza.

Per conoscere la piazza più vicina chiama il Numero 840.50.20.50 (al costo di un solo scatto da tutta Italia) oppure visita il sito [www.aism.it](http://www.aism.it)

**ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA**